ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

UDINE 7 MARZO

L'Assemblea di Versailles continua nella discussione del progetto dei Trenta; essa ne ha approvato l'articolo secondo che risguarda il *veto* sospensivo accordato al presidente della Repubblica. Intanto la stampa prosegue a discutere quale partito, dopo l'ultimo discorso di Thiers, abbia diritto di rallegrarsi e di dichiararsi vincitore. La *Republique Française* dice che i monarchici, hanno dovuto « rimandare le loro speranze a tempi migliori »; ma ove si pensi che neanche il più fanatico legittimista può sperare in una immediata ristaurazione monarchica, e che quindi i monarchici non chiedevano altro se non che l'esplicita dichiarazione della provvisorietà della repubblica, non si può dar tutto il torto al *J. de Paris*, il quale, in loro nome, canta vittoria. «Ciò che si rimproverava più vivamente, egli scrive, al progetto della Commissione, era la sua ambiguità. I repubblicani sopratutto chiedevano istantemente di essere illuminati. Eccoli soddisfatti. Essi sanno ora che nei consigli del governo il patto di Bordeaux ha preso il posto del messaggio ed almeno delle interpretazioni abusive che lo spirito di partito gli aveva dato; che se lo stato attuale si chiama repubblica, ciò è unicamente perchè ogni cosa deve avere un nome e che nessun altro calza meglio alla nostra situazione; che questa repubblica è provvisoria e dipendente dalle risoluzioni ulteriori dei rappresentanti del paese; che i poteri costituenti dell'Assemblea sono riservati e che rimangono interi sino al momento in cui essa crederà di farne uso. »

Le notizie di Madrid sono assai gravi. La lotta impegnata fra repubblicani e radicali sulla questione relativa alla convocazione di un'Assemblea costituente, può dar luogo da un momento all'altro a gravi conflitti, e i dispacci odierni ci dicono infatti ch'essi possono scoppiare ad ogni istante fra borghesi e volontari. Il ministero peraltro persiste nei suoi tentativi di conciliazione, e si tratterebbe di formare un gabinetto in cui figurassero in proporzioni eguali i due elementi che ora si trovano in lotta. Per maggiori dettagli rimandiamo i lettori alle notizie telegrafiche che inseriamo più avanti.

Il telegrafo ci parlò qualche giorno fa di una proposta presentata da Irany alla Camera dei deputati di Pesth (e da questa accolta), secondo la quale il governo viene invitato a presentare delle leggi sulla libertà di coscienza e sul matrimonio civile. La proposta Irany (questo deputato appartiene alla sinistra) fu causa che si rendesse più manifesta quella discordia che esiste da qualche tempo allo stato latente fra i Deakisti. È noto che la formazione di questo partito rimonta all'epoca in cui non esisteva per gli Ungheresi che una sola questione: l'autonomia della loro patria. Per ottenere questo scopo si unirono clericali, conservatori e radicali. Ma ora che lo scopo è raggiunto si rende ognor più manifesto che i diversi elementi, di cui è composto il partito, tendono a separarsi. Una parte dei deakisti votò insieme alla sinistra a favore della proposta Irany, mentre l'altra parte votò contro. Si crede che allorchè il ministero presenterà alcune delle leggi chieste da Irany, si compirà una definitiva scissura in seno al partito di Deák. Ne avvantaggeranno le idee liberali.

Le modificazioni proposte alle leggi confessionali non sono che una parte delle riforme che il governo prussiano tenta di introdurre nella Costituzione e nel regime organico dell'impero. Il Ministero si accinge a proporre al Parlamento che la tenuta dei registri dello Stato Civile sia data alle autorità civili. Viene altresì annunziato che i deputati liberali del Reichstag debbono presentar la proposta pell'introduzione del matrimonio civile. Malgrado l'apparente vincolo tra questi due progetti e le riforme ecclesiastiche, essi sono giustificati dalla presente crisi religiosa, e la loro adozione sembra sicura.

Un dispaccio oggi ci annunzia che il Sultano intende di introdurre in Turchia la responsabilità ministeriale. Il progresso trionfa dunque anche in Turchia, come trionfa al Giappone, ove, secondo i dispacci odierni, vennero testè abrogati gli editti contro la religione cristiana.

CRISI?

Se ne parlò questi giorni nella stampa, per mancanza di soggetto da discorrere. Mutamenti, miglioramenti ce ne possono essere da farsi; ma una crisi ministeriale, allorquando non si presentano nemmeno uomini e partiti compatti, i quali propugnino caldamente idee cui essi sappiano far accettare al paese, a che servirebbe? Ad arrestare quel qualunque siasi movimento in meglio cui noi andiamo pur facendo. Una crisi il paese non la comprenderebbe nemmeno, nonchè desiderarla!. Esso vedrebbe volontieri sciolti gli alcuni nodi che rimangono della politica generale e nel resto soltanto un movimento più accelerato, che giovi a quello cui esso medesimo va operando. Il paese non può appassionarsi per nessun partito od uomo aspirante al potere, che abbia dimostrato una capacità soverchiante di far meglio. Esso è costretto ad appagarsi della mediocrità, fino a tanto che il genio non si manifesti; e crede che l'attività e la diligenza sia quel tanto che può chiedere.

Noi l'abbiamo detto altra volta, che chiunque surrogasse l'attuale Ministero (notisi bene che non parliamo dell'uno o dell'altro dei ministri, ma del Ministero) dovrebbe governare appresso a poco colle istesse idee ed appoggiandosi ad una maggioranza poco diversa dall'attuale. Amenochè adunque non si muti per mutare, e perchè si consideri eccessiva la durata di un Ministero per oltre tre anni, non c'è nessuna ragione di un mutamento.

Ci lagniamo di una certa svogliatezza; ma questa è forse nella situazione generale, ed inevitabile dopo tanta tensione di spiriti per sì lungo tempo. La quistione sta in questo che si comprenda la necessità di riposare lavorando. Da una parte il Governo avrà da imprimere il massimo possibile movimento alla macchina amministrativa, dall'altra il paese al lavoro intellettuale ed economico.

C'è bisogno di un po' di operosa tranquillità, di un po' di ritorno riflessivo per una nuova azione, di ricreare le forze intellettuali ed economiche, di migliorare adagio e sempre un poco fino a che si maturino le più sostanziali e radicali riforme. Questa è la condizione vera in cui si trova il paese ed in cui di conseguenza si trovano Parlamento e Governo. I così detti uomini politici risentono anch'essi il bisogno comune, e molti di essi non trovano nè in sè nè fuori di sè ragioni di ambire il potere. Quelli che lo ambiscono per averlo in loro mano e per nessun'altro motivo sta bene che non ci vadano, perchè, pretendendo d'innovare, guasterebbero.

Noi abbiamo bisogno di conseguare alla storia il nostro passato, e perciò di mettere anche quella specie di periodo di neutralità, se così possiamo chiamarlo, tra i grandi avvenimenti politici che fecero l'Italia e la nuova vita di essa che sorgerà poco a poco per l'azione del tempo. Per questo noi saremmo contenti che non così presto e non prima che sia cominciato un nuovo periodo dell'attività italiana, il presente Ministero trovasse un successore.

Il prodotto delle tasse sul movimento del canale di Suez

nel gennajo del 1871 fu di 1838,456 franchi, nel gennaio del 1872 fu di 4,215,235, nel gennaio del 1873 fu di 4,905,000. Questa progressione ci sembra abbastanza significante, e mostra che ormai l'esito del Canale di Suez come grande via del traffico mondiale è assicurato.

Difatti, supposto che questa rendita continuasse, anche senza ulteriori incrementi, proporzionale in tutto l'anno, si avrebbe una somma totale di poco meno che 23 milioni, corrispondente all'interesse al 5 per 100 di un capitale di circa 460 milioni. C'è adunque un reddito tanto per pagare gl'interessi del capitale speso, quanto per il mantenimento del canale.

Noi crediamo però, che l'incremento debba continuare e superare d'assai questa somma, poichè la corrente della navigazione per il Mar Rosso si fa sempre maggiore, e gl'Inglesi, che presero per sè la massima parte di questo traffico, tendono ora a portare per questa via anche parte di quello che dall'America va in Asia oltre al Pacifico.

Ma ci sono altri fatti, che devono destare l'attenzione degl'Italiani.

Il primo di questi si è, che ancora piccola troppo è la parte che l'Italia prende a questo traffico.

Perchè diventi maggiore occorrono parecchi fatti da parte nostra. Occorre che l'Italia possegga molti grandi navigli a vapore, poichè è provato che il miglior modo di utilizzare questa via è ormai questo. Occorre oltre a ciò che gli Italiani abbiano dei carichi di esportazione, onde la tassa di navigazione sul canale si ripartisca sul carico di andata e su quello di ritorno del bastimento, e non pesi sul ritorno solo, ciocchè ci costituirebbe in condizioni di manifesta inferiorità e tali da non poter reggere alla concorrenza degli altri.

Questo carico come potrebbe ottenersi? Si devono avere prodotti da portare ai popoli orientali in iscambio delle materie prime che essi ci daranno. Ora questi prodotti, o bisogna che li facciamo noi colla nostra industria, o che li prendiamo dai paesi transalpini facendoci i mediatori marittimi di questo traffico.

Entrambe queste due cose bisognerebbe fare contemporaneamente per avvicinarci allo scopo. Ma per questo conseguire bisogna aprire tutte le più brevi e più facili vie attraverso le Alpi coi nostri porti di mare, che sono principalmente quello di Venezia e quello di Genova, ma che per questo scopo sarebbe ancora più quello di Venezia. Per attuare molte nuove industrie nella nostra regione subalpina, dove si ha la forza motrice e la popolazione, collo scopo della esportazione, bisogna recarsi in Oriente a studiarvi gli usi ed i costumi di quei paesi e fabbricare oggetti convenienti al loro uso.

Quanto siamo noi ancora lontani da tutti questi scopi! Pure bisogna avviarsi verso di quelli.

Bisogna intanto avviare molti dei nostri giovani alla carriera marittima, accrescere la marineria a vapore nei nostri porti, costruire le strade ferrate internazionali, studiare i migliori luoghi per fondare delle industrie, stringere relazioni commerciali coll'Europa continentale e coll'Asia, ed intanto fare e pubblicare degli studii serventi a tale scopo.

La certezza che molti bastimenti occidentali, per passare il canale di Suez, faranno stazione a Malta, od a Porto Said per approvvigionarsi di molte cose, fra le quali di animali a miglior mercato, deve indurci ad allevare per questo approvvigionamento, come a darci tutti quei prodotti freschi che possono essere raccolti e portati seco da quei bastimenti.

Dobbiamo fare insomma, che il Canale di Suez non sia indarno per quei paesi dell'Italia, che un tempo facevano tutto il traffico fra l'Europa e l'Asia.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Il Ministero ha veramente deciso di delegare ad un commissario speciale l'incarico di trattare col signor Ozenne sulle modificazioni che la Francia chiede per il trattato commerciale attualmente in vigore. Dicevasi oggi che la nomina del commissario era già stata fatta nella persona dell'on. Minghetti, che certamente è assai indicato per simile ufficio, sotto qualunque rispetto. Essendo il deputato di Legnago un libero-scambista dichiarato, la sua nomina significherebbe che in realtà il Ministero non intende seguire la Francia nelle idee protezioniste, sebbene sia disposto a consentire quelle modificazioni al trattato che parranno accettabili per quei riguardi che merita la nostra vicina, stante le critiche sue condizioni finanziarie.

ESTERO

Austria. Si ha per dispaccio da Pest:

Il ministro degli Honved, Szende, rispondendo ad un'interpellanza sullo stato della milizia degli Honved, dice che l'immediato armamento in caso di mobilizzazione è pienamente assicurato.

Lo scomparto del territorio corrisponde a tutte le esigenze, ed a cura del Ministro della guerra dell'Impero fu disposto tutto ciò che occorre per una improvvisa mobilizzazione. L'Artiglieria e il Genio destinati ad operare cogli Honved sono designati. Le parole del ministro sono accolte da clamorosi applausi.

Francia. Leggesi nella *Patrie*:

Ci informano che l'Italia e l'Austria hanno nettamente rifiutato di fare alcuna concessione sulla quistione economica. L'Olanda non è ancora stata direttamente interrogata, ma temesi molto che segua la stessa condotta di quelle due nazioni.

Spagna. È curiosa la seguente quartina che cantano frequentemente i carlisti di Navarra:

Amadeo no queremos
Carlo siete no vendrà
Entretanto comeremos
Y el pueblo pagarà

« Amedeo non lo vogliamo, Carlo settimo non verrà, intanto mangiamo, ed il popolo pagherà.

— Togliamo il seguente brano di un carteggio da Barcellona dell'*Oss. Triestino*: — I carlisti diventano sempre più arditi ed intraprendenti. Un certo Sola, che s'intitola capo dell'amministrazione della provincia di Barcellona, in nome del Re, dichiarò con decreto il blocco di Vich, Roda e Centellas, perchè gli ayuntamenti di queste città non pagarono le contribuzioni di guerra; dal 26 in poi, nessuno potrà più entrare in esse nè apportarvi viveri. Pretendesi che Don Alfonso fosse visto a S. Quinsa de Besora, con la consorte, che è una principessa di Braganza, scortato da 200 guardie nobili che gli facevano omaggio. Ivi fu festeggiato il Carnevale carlista. Quanto a Don Carlos mi consta

APPENDICE

PENSIERI SULLA GIURIA.

III. ed ultimo.

Nell'attuale sistema, a mantenere il segreto nella votazione, venne prescritto di non far menzione del numero dei voti, dovendo dichiarare il verdetto soltanto che la deliberazione fu presa alla maggioranza. Si fece però una eccezione nel caso che sul fatto principale fosse data una risposta affermativa alla semplice maggioranza di 7 voti, della qual cosa deve esser fatta menzione. E ciò pei riguardi dell'art. 509 del Codice di proc. pen. dove viene accordato in tal caso ai giudici della Corte, i quali sieno all'unanimità convinti che i Giurati si sono ingannati, di sospendere la sentenza rimandando la causa alla seguente sessione per essere sottoposta ad altri giurati, esclusi tutti quelli che intervennero alla deliberazione. Per ciò fu ritenuta necessaria la Camera di Consiglio, tabernacolo innaccessibile della giustizia la di cui porta è custodita dal mistero.

Ma è dessa necessaria cotesta Camera a togliere allo sguardo altrui la trepidante giustizia che colà si amministra, la quale per sentirsi libera vuol colpire senza essere veduta? Cotesto quesito io mi proposi nelle mie ricerche e venni alla conclusione che potevasi conservare lo stesso mistero anche in una votazione fatta all'udienza immediatamente dopo il dibattimento. Ed ecco in qual modo:

Nel fare lo spoglio delle schede, qualora ne risultino contro all'accusato otto sul fatto principale e sette sulle altre questioni, le restanti si gettino alle fiamme senza aprirle. Supposta la unanimità, è inevitabile che i primi 8 bollettini sieno o tutti col *C* o tutti con l'*A*. Nel primo caso si sospenderà lo spoglio. Se poi vi sieno 5 *A* e 7 *C* ed il caso porti che questi sieno letti gli ultimi, ciascuno dei giurati potrà sempre asserire che il suo voto fu per *A*. In tal modo vi saranno sempre 4 voti almeno che potranno servire di schermo ai singoli giurati, precisamente come avviene attualmente.

Siccome le decisioni dei giurati debbono emanare dalla maggioranza di sette voti, gli altri, siano favorevoli o contrari, non hanno alcuna influenza e si possono perciò ignorare. Verò è bensì che una aperta votazione, per la intrinseca sua forza morale, verrebbe ad esercitare un salutare influsso sull'animo del pubblico; così, a mo' d'esempio, se sarà palese che tutti i giurati furono concordi nel ritenere reo il giudicabile, cotesta unanimità diverrebbe un elemento tranquillante per tutti che giustizia venne fatta; che se al contrario sette soli furono per la condanna, così debole prevalenza di numero lascierà dietro a sè un dubbio (se vuolsi anche leggiero) che la reità fosse apparsa nella sua chiarezza, subito che ben 5 giudici su 12 non seppero determinarsi per la medesima. Ma codesta osservazione varrebbe a persuadere della necessità di abolire il *segreto del voto*, non già per oppugnare la sostituzione di un metodo diverso di votazione, col quale, pur mantenendo il *segreto*, si vuole evitare i danni della Camera di Consiglio. Anzi col proposto sistema si potrà ottenere una maggior luce nella votazione di quella che si abbia col sistema ora vigente. Ed invero nel caso che si ottengano 7 voti assolutori si potrà rendere palese intieramente la votazione; così pure tutti i voti saranno conosciuti nel caso che uno dei sette od otto *C* si leggesse per ultimo, ed è solamente nell'unico caso che i *C* richiesti sortissero di seguito da bel principio che di tutte le altre schede si ignorerà il contenuto. Ma è tanto difficile che ciò avvenga nel supposto di 7 voti soltanto contrari all'accusato, da fare ragionevolmente ritenere che vi debba essere o l'unanimità o almeno almeno un numero di voti uniformi maggiore di quello richiesto per la condanna, ciò che diverrà fonte di tranquillità.

E giacchè di riforma si parla, non posso passare sotto silenzio l'impressione che ritrae l'animo mio dall'art. 505 del Cod. di proc. penale, dove si stabilisce che qualora i voti fossero egualmente divisi, debba prevalere l'opinione favorevole all'accusato. Nel caso sopra accennato di una dichiarazione dei Giurati affermativa sul fatto principale alla semplice maggioranza di sette voti, la legge ha fatto appello alla convinzione unanime della Corte, giustamente perplessa di lasciar condannare per la semplice maggioranza di un voto, prevalenza questa che deve cadere affatto di fronte all'unanime convincimento di tre magistrati. Cotesta non fu pietà del legislatore ma pura giustizia, tantochè non si dichiarò per l'assoluzione, sibbene pel rinvio della causa ad altra sessione.

che se è in Ispagna non si è ancora presentato all'esercito del Nord; ma le sue truppe occupano tutte le quattro provincie settentrionali di Alava, Biscaya, Guipuzcoa e Navarra meno le piazze forti, e se il pretendente è provvisto di sussidi ei non tarderà a tentare qualche grande spedizione, anche con fondamento di riuscita.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 6672.

R. PREFETTURA
della Provincia di Udine
AVVISO
di terzo esperimento d'asta

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenutosi presso questa Prefettura nel giorno 1 marzo corr. per la regolazione e manutenzione della ghiaia occorrente per l'appalto della fornitura durante un semestre della strada Carnica provinciale del Canale di Ampezzo,

si rende noto

che nel giorno 11 marzo corrente si terrà un terzo esperimento, ferme le condizioni fissate nel precedente avviso 24 gennaio, n. 1778.

Udine, 5 marzo 1873.

Il Ragioniere di Prefettura
G. Angelini

Sui poveri riceviamo quest'altro fervorino. — La prego sig. Redattore, giacchè ha parlato dei poveri accolti nella Casa di Ricovero, e le osservazioni altrui in proposito, da accettare anche qualche breve mia considerazione.

Dacchè si ha trovato utile d'impedire il vagabondaggio vizioso per le strade, io domanderei due punti, prima che la sorveglianza contro di esso fosse tale che la legge non potesse venire elusa come pur troppo accade sovente. Su questo punto bisogna tener fermo, poichè senza di ciò si raffredderebbe ben presto lo zelo di coloro che contribuiscono volontieri per vedere tolto dalla città nostra la vergogna di oziosi mendichi e briachi e di donne che educano al mestiere di questuanti i loro bambini. Il secondo punto sarebbe di occuparsi a levare le cause che producono certe miserie e certi vizii, che rendono necessario poscia di provvedere ai vecchi bisognosi ed impotenti. Tra queste cause io non dubito di annoverare quel perpetuo bagordo delle pubbliche feste da ballo durante tutto l'anno, che sono come un'ubbriacatura sociale, un'educazione al malcostume. Mi chiederà come si possa proibire alla gente di divertirsi come vuole. Io rispondere, che non si deve proibire; ma che il Municipio, per oggetto di polizia pubblica, meno una quindicina di giorni all'anno, potrebbe tassare per bene chi apre tali feste e chi le frequenta, erogando il frutto della Congregazione di carità.

I ragazzetti poveri certo bisogna educarli al lavoro ed al buon costume, ma bisogna che il pubblico fissi un poco meglio di adesso le sue idee sulla educazione e sul genere di lavoro da insegnarsi ai giovanetti ricoverati ed istruiti negli ospizii. Bisogna vedere di non allevarli per mestieri od inutili, o poco profittevoli, sicchè essi sieno dopo destinati a ricascare a carico della carità pubblica. Per un'altra parte si studii, se ci sono industrie promettenti per l'avvenire, alle quali si possa avviarli, e si trovi modo di avviarli a queste. Ol altrimenti si faccia una colonia agraria, dalla quale gli orfanelli possano uscire bene allevati per famigli nelle economie agrarie, ortolani, gastaldi, capi di lavoratori di campi ecc. In una campagna si potrà ottenere, forse con minore dispendio, potendo approfittare dei lavorucci dei ragazzi e nutrirli coi prodotti del suolo cui essi concorrono a coltivare un risanamento fisico e morale di cotesti giovani abbandonati e sovente già viziati.

Del resto credo che tutte le istituzioni, le quali giovano ad istruire il popolo, ad elevare la sua dignità di uomo che provvede a sè medesimo, gioveranno anche ad estinguere la mendicità. Bisogna però, che la povera gente non abbia l'esempio dell'ozio mendicante in quei frati, i quali, mentre godono vita loro durante il benefizio di essere pensionati dalla Nazione, in premio d'avere abbracciato quel mestiere da poltroni, commettono l'immoralità di andare cercando ancora l'elemosina! Non bisogna poi anche che si lasci commettere quell'altra immoralità di sottrarre al sollievo delle miserie locali tanti danari perchè vadano a mantenere coll'obolo gli ozii di una quantità di gente che mena vanto di essere ostile alla Nazione.

Gioverà poi grandemente a togliere la piaga della mendicità il promuovere imprese, le quali accrescano il lavoro, le occupazioni ed i guadagni. Così potremo un poco alla volta purgarci di questa piaga dell'ozio vizioso, che non sembra bello del resto nommeno nei ricchi, dai quali ai poveri viene l'esempio o la tentazione.

Accetti benignamente queste osservazioni, e mi creda

Suo dev.mo
P.

—

Teatro Sociale. Achille Torelli, napoletano ed uno degli autori drammatici prediletti oggidì dai pubblici d'Italia, ci fa osservare un notevole fatto, per cui anche l'*arte drammatica* diventò utile strumento della unificazione dell'Italia, senza punto togliere, anzi ravvivando il suo federalismo civile, mentre essa medesima si perfeziona ai nuovi contatti nazionali.

Un tempo era soltanto la *musica* l'arte unificatrice in Italia. Ma quella era per noi un'arte ancora più che italiana; poichè eravamo grandi esportatori di maestri, di opere e di cantanti. Ma le altre arti erano quasi affatto regionali. La stessa pittura e la scoltura stavano quasi disgiunte nei loro diversi centri di Venezia, Milano, Torino, Firenze, Roma e Napoli. Rammentiamo di avere per la prima volta incontrato nell'esposizione nazionale di Firenze del 1861 le opere degli artisti di tutta Italia le une presso delle altre, e di avere fino d'allora indicato che da tale raccostamento ne sarebbe venuta un'azione reciproca degli artisti delle varie parti d'Italia, e che il naturalismo della scoltura milanese, ed il carattere spiccato della pittura napoletana avrebbero soprattutto influito a ravvivare d'un nuovo soffio di vita le due arti sorelle. Così fu davvero come ce lo affermano quelli che undici anni dopo poterono vedere di nuovo in un solo luogo il confronto delle opere degli artisti di tutta Italia a Milano.

Ora l'arte drammatica non esce, nè per gli autori, nè per gli attori, da pochi centri e non si limita ad essi. Le commedie in dialetto riportano l'arte rappresentativa, tanto come composizione, quanto come rappresentazione, più verso la natura e così la rinnovano. Già le Compagnie che recitano in dialetto, massimamente veneziane e piemontesi, fecero il giro dell'Italia; e talune delle commedie in dialetto vennero tradotte in lingua italiana e qualche bravo attore passò dal dialetto alla lingua. Ciò corrisponde in certa guisa agli effetti prodotti dal naturalismo sulle arti figurative. Si abbandonò il convenzionale, senza rinunziare all'idealismo, giacchè l'arte del bello mira sempre all'ideale anche ritraendo la verità. Ma il fatto particolare da noi osservato è questo che più che mai abbiamo autori di Torino, di Milano, di Venezia, di Modena, di Firenze, di Roma, di Napoli e d'altre parti d'Italia, le cui opere sono portate dalle più elette Compagnie dovunque, e mercè l'attuale adunarsi d'Italiani di tutte le regioni in ogni città, vengono ascoltate non soltanto da pubblici diversi, ma anche da pubblici misti.

Da tutti questi svariatissimi confronti non possono a meno di essere modificati ed educati gli autori, gli attori ed i pubblici, e sotto ad un certo aspetto anche accostati, senza per questo perdere mai le loro qualità caratteristiche particolari. Ne deve risultare una bella armonia anche nell'arte tra i caratteri nazionali ed i più particolari delle singole stirpi italiche; ciocchè gioverà alla varietà nell'unità, e meglio ancora a tenere l'arte sempre viva, sempre fresca, senza che debba necessariamente dopo alcuni periodi brillanti, averne altri di assoluta decadenza, nè peccare di quella uniformità artificiale cui imprime alla sua fecondità la società artificiale e l'arte dell'unica Parigi.

La varietà nelle stirpi, nei caratteri e nei costumi delle diverse società italiane, anche armonizzandosi nell'unità non potranno perdersi, degenerando, nella uniformità. Tale condizione di cose, ora che queste diverse società e le loro artistiche emanzioni si accostano sovente senza confondersi, tende ad accrescere la ricchezza dell'Italia anche nell'arte, la quale deve essere polilaterale e presentarsi sotto a tutti gli aspetti. A noi sorride l'idea che questo federalismo nell'arte, unito al federalismo economico, abbia da far progredire la civiltà novella in Italia non soltanto sotto all'aspetto nazionale, ma anche sotto all'aspetto europeo. Quanto più noi saremo noi, tanto più gli altri vorranno vederci ed ascoltarci e confrontare con noi sè medesimi, e sè e gli altri in noi.

Uno degli effetti singolari delle condizioni dell'arte in Italia in confronto della Francia è questo, che mentre presso i nostri vicini tutto lo sforzo dell'artista deve essere di farsi accettare a Parigi, per imporsi alla Francia intera, senza poter molte volte, malgrado il merito reale, riuscire, in Italia taluno di essi si fa accettare nella città nativa soltanto dopo essere riuscito in altra città. Sovente il povero artista partì trascurato, e tornò festeggiato. E non è un bene, che a legittimare i successi ci sia più d'un tribunale d'appello?

Achille Torelli è forse uno di quelli che più furono formati e corretti dal passaggio sotto al giudizio di pubblici diversi, i quali diversamente giudicarono le sue opere. Da principio egli, lusingato dai primi trionfi, dovette credere troppo facile il gittar giù una commedia, possedendo com'egli la scioltezza del dialogo; ma poi i confronti gl'insegnarono a meditare un poco di più i suoi soggetti. Egli è giovane ancora e dovrà di certo maturare il suo ingegno. Che cosa avrà da ultimo pensato dopo un esito così brillante della sua *Fanciulla* a Milano e così sfortunato a Napoli? Forse avrà pensato che si eccedeva dall'una parte e dall'altra e si troverà in grado di meglio giudicare di sè medesimo, soprattutto di vedere, se egli non abbia, come in qualche altro suo lavoro, troppo più cercato gli effetti eccezionali, che non quei caratteri che sono per così dire tipi comici dell'età presente, come facevano Moliere e Goldoni. Il tipo è un'espressione individuale molto distinta di un carattere più generale, ma non è ciò che esiste nella società di più disforme, o meglio disformato ed eccezionale. Chi dipinge un carattere troverà molti più che lo riconoscano e lo apprezzino, che non chi dipinge una caricatura. Siccome nella società le caricature ci sono, gioverà dipingere anche queste; ma esse saranno sempre un accessorio del quadro, non le figure principali.

Dirà il lettore, che noi parliamo meno delle nostre rappresentazioni, che del teatro in genere; ed è vero, giacchè non intendiamo di fare critiche postume delle opere già giudicate quando si rappresentarono nei teatri centrali, ma soltanto di cogliere l'occasione per gettar giù alcune delle idee suggeriteci dall'arte drammatica di oggidì.

La *Moglie* del Torelli ci ha fatto l'effetto di una commedia molto bene preparata e con un felice crescendo nei tre primi atti, stiracchiata nel quarto per voler essere troppo fina, guastata affatto nel quinto perchè esso accenna confusamente e non scioglie punto. Questo quinto atto sembra una scappatoja d'uno che sia imbrogliato a finire; qualcosa di simile al quinto atto del *Passo Falso* dell'altra sera. Non è forse questa la sola volta in cui il Torelli mette bene l'ordito e poi nell'atto d'intesserlo colla trama non riesce a maneggiar bene la parola, sicchè attraverso la tela ben cominciata apparisce del vuoto.

La commedia ha un magnifico ingresso nel primo atto con quello studio dell'avvocato operoso che si consuma lavorando, mentre la moglie disattenta e dedita al lusso gli manda in rovina la casa e perfino la professione, colla sua frivolezza, col suo lusso Giorgio è molto bene rappresentato in tutte le sue fasi, che terminano coll'idiotismo, dal Ciotti. Il carattere della sorella sua Maria è felicissimo fino a che si viene svolgendo massimamente nel terzo atto ed è ottimamente trattato dalla Marini; ma poi da ultimo è l'autore che manca all'attrice, ridotta cogli altri, ad appagarsi di una certa mimica poco soddisfacente. Ci si sente qualcosa di manchevole che guasta anche quello che aveva prima molto piaciuto. Lodiamo in generale anche gli altri attori, che però verso la fine si risentono tutti dell'incompleto ed abborracciato della rappresentazione, nella quale l'azione va spegnendosi come il lume a cui manchi l'olio. Fino quel briconcello del bimbo Anselmuccio (E. Pietrotti) sorprende il pubblico colle sue graziose monellerie. Ci si vede un'artista in erba. I tratti di spirito in questa commedia abbondano; ma talora si direbbe che ci si sente piuttosto l'articolo umoristico con un dialogo sciolto e fino che non l'azione drammatica. Non comprendiamo poi come il Torelli, che corregge sovente le sue commedie dopo che hanno subìto la prova della rappresentazione, non unisca il quarto atto, abbreviandolo, al terzo e non rifaccia l'ultimo. Anche l'autore dei *Mariti* ha forse voluto essere un po' troppo dimostrativo nelle *Mogli*, o *Moglie* che si chiami questa sua commedia. Volere poi dimostrare tanto e conchiudere così poco non ci sembra che sia un pregio di questa commedia, il di cui autore presenta pure tante belle doti, come scrittore teatrale. Queste osservazioni noi le abbiamo fatte, perchè il Torelli ci sembra un bell'ingegno che sta maturandosi.

Questa sera avremo l'*Agnese*, dramma in versi d'un de' più giovani autori che riuscirono a farsi applaudire sulla scena, Felice Cavallotti lombardo.

—

Casino Udinese. La sera del prossimo lunedì avrà luogo il solito trattenimento settimanale. Nel programma figura l'esecuzione di alcuni scelti pezzi di musica, fra i quali notiamo un concerto per quartetto, quattro pianoforti ed *harmonium*, scritto dal nob. Francesco Caratti. Sarà, pensiamo, la *great attraction* della serata. Tutti i soci che interverranno al Casino riceveranno alla porta un biglietto numerato gratuito, col quale potranno concorrere alla estrazione di un premio di cui la Presidenza conserva il segreto. Al trattenimento, per riuscire brillante, non mancherà dunque altro che un numeroso intervento di soci.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 9, dalla banda del 24° Reggimento fanteria in Mercato Vecchio dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

1. Marcia « Saluti di gioia » — M.° Grosmann
2. Atto 3° « Cantore di Venezia » — » Marchi
3. Mazurka « Nell' Esilio » — » De Carina
4. Aria finale « Foscari » — » Verdi
5. Polka « La Cingallegra » — » De Carina
6. Fantasia « Norma » — » D' Alessio
7. Galopp » Senza posa » — » Farbach

—

Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino Statistico mensile — Febbraio 1873.

Nascite	maschi	femmine	Totale parziale	Totale generale
Nati vivi	47	36	—	83
Legittimi	34	28	62	83
Naturali: riconosciuti	1	1	2	
Naturali: di genitori ignoti	5	2	7	
Naturali: Esposti	7	5	12	
Nati appartenenti al Comune di Udine	43	34	77	83
Nati appartenenti ad altri Comuni del Regno	3	2	5	
Nati appartenenti all' Estero	1	—	1	
Nati morti	3	1		4
Morti				
in Città a domicilio	22	14	36	92
in Città nell'Ospitale civile	20	16	36	
in Città idem militare	2	—	2	
nel suburbio o Frazioni	10	8	18	
decessi appartenenti al Comune di Udine	46	35	81	92
decessi appartenenti ad altri Comuni del Regno	7	3	10	
decessi appartenenti all' Estero	1	—	1	
Distinzione dei decessi				
a) per riguardo allo Stato Civile				
Celibi	31	13	44	92
Conjugati	18	10	28	
Vedovi	5	15	20	
b) per riguardo all' età				
dalla nascita a 5 anni	17	9	26	92
da 5 a 15 »	1	2	3	
» 15 » 30 »	7	1	8	
» 30 » 50 »	7	4	11	
» 50 » 70 »	14	10	24	
» 70 » 90 »	8	12	20	
oltre 90 anni	—	—	—	

Matrimoni

contratti fra celibi	26
» » celibi e vedove	1
» » vedovi e nubili	4
» » vedovi	—
Totale	31

—

Ragion di più consigliava a provvedere in favore del giudicabile stesso qualora i voti fossero in egual numero tanto per l'affermativa che per la negativa. Però io son d'avviso chè si abbia di troppo ecceduto. Come! assolvete un mostruoso assassino per la ragione che sei non osano dichiararlo tale, mentre altri sei sentonsi tranquilli nella propria coscienza di additarlo alla giustizia punitiva come autore responsabile dell'imputatogli reato? Analizzate il valore di quei voti. Sei Giurati sono fermamente convinti che quegli è un assassino, gli altri sei non sono già convinti che quegli è innocente, vittima della ria fortuna (poichè tale discordanza è troppo inverosimile), bensì per essi non è allo splendore del sole provato il reato, un dubbio li rende perplessi e sono perciò costretti ad assolvere. Ciò dà a pensare; ma che non si debba tener in nessun conto la convinzione di sei Giurati, convinzione ferma, profonda, specialmente davanti a un gran delitto, perchè sentono aumentata la propria responsabilità dalle più gravi conseguenze del voto che stanno per emettere, non si debba, dico, tenere in conto veruno cotesta convinzione e soltanto accogliere quella incerta, dubbiosa, negativa di altri sei, oh! dico è un eccedere a favore dell'accusato e a danno della società. Nè sono vane apprensioni le mie, imperocchè chi di noi non è rimasto le tante volte scandalizzato a tanti verdetti di assoluzione, davanti a cui la giustizia deve coprirsi il volto per vergogna? (*)

Cercate un temperamento ragionevole ed equo, ma non decidete in guisa tanto risoluta una questione così incerta, tanto più che la pratica vi rende avvertiti con lo scandalo quanto sia ciò pericoloso. In simili casi si potrebbe aggiungere la votazione della Corte. Se due dei giudici faranno prevalere il numero dei voti che assolvono, si liberi l'accusato, che se invece si uniranno agli altri che condannano, si sospenda la sentenza rimandando la causa ad altra sessione. Se l'accusato sorte vittorioso, l'animo nostro riposerà tranquillo per l'autorità di quei due giudici che, non facili a lasciarsi trasportare da sentimenti di umanità, ci danno garanzia di giudicare col più fermo convincimento. Che se al contrario a quella prova la bilancia piegherà verso la condanna, il rinvio ad altra sessione, avanti ad altri Giurati, ci lascierà pure tranquilli nella giusta aspettativa che in quel novello esame abbia a diffondersi una maggior luce sui fatti e meglio risultarne il convincimento.

Nè la sorte del giudicabile ci può trattenere; imperciocchè s'egli è innocente, oh! la sua innocenza si farà strada nella novella prova; se è reo, è giusto ch'abbia ad essere punito. Paventi egli in questo ultimo caso soltanto, ma la società non deve commuoversi per lui. Che se gli si vuole prodigar favori facendo prevalere l'opinione a lui favorevole, lo si faccia nel secondo esame della causa, ossia alla sessione a cui sarà rinviata. Volentieri in allora l'animo nostro si piegherà a pro' di lui, che due verdetti non seppero condannare. Tutto ciò dovrebbe, ben inteso, riferirsi al puro fatto principale, per la stessa ragione per la quale il Legislatore limitò a questo soltanto la facoltà di rinvio col su citato art. 509.

Esposte queste povere mie idee su di un soggetto tanto importante, debbo far voti che il Legislatore non abbia ad arrestarsi peritoso dinanzi a vane ombre, ma invece procedere oltre senza timore in una radicale riforma. Che se però non si credesse ancora giunto il tempo per la medesma, la si abbracci almeno nella parte più essenziale, subito che può conciliarsi col mantenimento del *segreto*. E fu nel desiderio di veder migliorata la istituzione della Giurìa che mi decisi di rendere di pubblica ragione il suesposto temperamento.

Avv. Guglielmo Puppati.

(*) *Non è molto che ad Ancona cadeva ucciso il sacerdote Don Luigi Fabbri colpito da due colpi di arma da fuoco contro di lui scaricata da Augusto Sangiorgi. A propria discolpa l'accusato addusse la provocazione. Nulla dirò se la provocazione addotta giustificasse l'omicidio. Il fatto venne luminosamente provato, oltre che il reo era confesso. Al I.° quesito — è colpevole di omicidio per aver ecc. — i Giurati rispondevano negativamente; al II.° fu in seguito a provocazione ed in grave alterazione d'animo che uccise ecc. — rispondevano affermativamente. In seguito a invito del Presidente, che fece notare la contraddizione nelle risposte, i Giurati si ritirarono nuovamente e risortirono quindi mantenendo il No (sei contro sei) sul I.° quesito e negativamente risolvendo tutti gli altri.*

Programma delle recite della settimana corrente.

Sab. *Agnese* — Nuovissima, di Felice Cavallotti.
Dom. *Chi sa il giuoco non l' insegni* — nuovissimo proverbio di Ferdinando Martini, — e *La Bolla di Sapone* di Vittorio Bersezio.

I viglietti per gli scanni chiusi al Sociale sono vendibili presso il signor Severo Bonetti, parrucchiere in Mercatovecchio, al quale si potrà pure rivolgersi per chiavi di palco.

FATTI VARII

Appalti. Il 10 marzo, a Roma presso il Ministero dei lavori pubblici ed a Pavia presso la Prefettura si procederà all' appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada nazionale n. 20 da Piacenza a Genova, compreso fra la regione Valgrana presso Bobbio e la Meglia di Confiento in Val di Trebbia, in provincia di Pavia, della lunghezza di metri 9230.80, per la presunta somma, soggetta a ribasso d' asta, di lire 478,380. — Il 10 marzo, a Genova presso il Genio Militare si appalteranno i lavori per l' adattamento del fabbricato Arsenale in Cagliari ad uso del 15° distretto militare, ascendenti in complesso a l. 75,000. — L' 11 marzo, a Varese presso il Municipio avrà luogo l' asta per l' accollo delle opere di tombinatura del torrente a fosso Vellone per lire 76,039.75. — L' 11 marzo, a Roma presso il Ministero dei lavori pubblici ed a Cuneo presso la Prefettura avrà luogo l' incanto per l' appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione della galleria nel colle di Tenda e delle strade d' accesso alla medesima, in provincia di Cuneo, della lunghezza complessiva di metri 5,437, 70, per la presunta somma, soggetta a ribasso d' asta, di lire 1,984,000, deposito lire 7000 di rendita; cauzione lire 14,000 di rendita.

—

Il giuoco del lotto. Il ministro delle finanze ha presentato al Parlamento la relazione della Direzione centrale del Lotto, nella quale riassume non solo i risultati conseguiti nell' ultimo biennio, ma benanco nei precedenti dieci anni. Da questa relazione risulta che l' utile netto che il Governo ritrae dal Lotto, fu dal 1860 al 1870 in media di l. 17,611.097 annualmente, media salita a 19,399,111 lire se a quello dei primi dieci anni si aggiunge il prodotto del 1871 e del 1872.

Da queste cifre è facile arguire che nello stato attuale delle finanze e benchè il ministro Sella abbia più volte deplorato l' esistenza del Lotto, non vorrà egli certamente rinunziare a questo ingente e volontario tributo.

—

Provvedimenti pei viaggiatori in Austria. Il ministro austriaco del commercio ha spedito in questi giorni a tutte le direzioni ferroviarie un decreto col quale nell'interesse dei viaggiatori vengono invitate a munire ogni treno in partenza e tutte le stazioni di una cassa contenente tutti gli oggetti necessari a prestar soccorso o medicare i passeggieri in caso di disgrazia.

—

Monumento a Tiziano Vecellio. Riceviamo da Pieve di Cadore un caldo appello a tutti gli italiani, con cui si apre una sottoscrizione per erigere un monumento a *Tiziano Vecellio*, gloria speciale dell'Italia, onore di tutta l'umanità.

Il monumento dovrà innalzarsi in Pieve, patria del grande pittore, nell'anno 1877, quarto centenario della sua nascita.

Alla sottoscrizione sono chiamati a concorrere, e per qualunque siasi somma, tanto corpi morali, quanto i privati.

—

Prestito della città di Napoli 1868, 18.a Estrazione.
Numero 64927, L. 25,000.
Numero 56924, L. 1,000.
Numeri 86199, 139119, 118998, L. 400.
Numeri 88696, 114035, 43439, 146320, L. 300.
Numeri 8838, 32401, 25628, 160852, 88555, 146280, 42043, 126821, 157857, 1840, 8466, L. 250.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazz. Ufficiale* del 6 corrente contiene:

1. R. decreto 16 febbraio che dà esecuzione al trattato di commercio tra l' Italia e l' Impero birmano.
2. Il testo del trattato medesimo.
3. R. decreto, 19 febbraio, in forza del quale le Commissioni comunali e consorziali, e le Commissioni provinciali instituite per l' applicazione delle imposte dirette nell' anno 1873, sono mantenute nell' esercizio delle loro funzioni anche per l'applicazione delle imposte dirette del 1874.
4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dei lavori pubblici.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— Leggesi nel *Conte Cavour* di Torino in data del 7:

Alle ore 5 1|2 pomeridiane d' oggi giungevano in Torino le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d' Aosta.

I membri del Consiglio comunale si sono recati a Bardonecchia per ricevere ed ossequiare le Loro Altezze Reali in nome della cittadinanza torinese.

Anche la Deputazione provinciale di Torino, straordinariamente convocata in via d' urgenza, ha deliberato di recarsi oggi in corpo ad incontrare S. A. R. il Duca d' Aosta e l' Augusta Famiglia al confine della Provincia, in Bardonecchia, e di estendere invito all' intero Consiglio provinciale di unirsi ad essa nella patriotica dimostrazione d' affetto verso l' amato Principe.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

—

Madrid, 6. Si assicura che in San Roche, non lungi da Gibilterra, ebbe luogo una sollevazione di 200 carabinieri, unitamente agli ufficiali, a favore di Don Carlos.

Parigi, 6. Thiers, completamente ristabilito, assistette iersera al ricevimento nei saloni della Presidenza. Levossi stamane alle ore 5, come il solito.

Madrid, 6 (dispaccio ufficiale). Sono assolutamente false le notizie date dal *Messager de Paris* d'una battaglia a Irun e dell'intenzione del Governo spagnuolo di offrire la dittatura a Serrano.

Nuova York, 6. Ieri a Nuova Orléans vi fu una zuffa. La milizia tentò di sorprendere il posto di polizia, che respinse gli aggressori a colpi di fucile. Un ucciso e 10 feriti. Sopravvenute le truppe federali, la milizia fu costretta a ritirarsi.

Berlino, 6. La Camera dei deputati approvò con 202 voti contro 123 l'abolizione dell'imposta sui giornali, benchè i ministri dell'interno e delle finanze abbiano dichiarato la necessità di mantenere questa imposta, finchè si porranno in esecuzione i progetti di riforma sulle imposte.

Parigi, 6. Thiers presedette il Consiglio dei ministri; diede parecchie udienze; assisterà stasera al solito ricevimento. Arnim andò ieri a congratularsi con Thiers pel discorso di martedì. Il *Journal Officiel* annunzia che il Governo ricevette un dispaccio da Yokohama del 24 febb., il quale annunzia che il Governo giapponese abrogò gli editti contro la religione cristiana, e porrà in libertà i Cristiani colpiti nel 1870 da questi editti.

La *Liberté* pubblica un telegramma da Madrid, il quale dice che la situazione è assai tesa. Il Ministero pensava ad una transazione, ma fuori della Camera esso si trova sotto minaccose pressioni. Gridasi da per tutto: *Abbasso i radicali!* Vogliamo un Governo repubblicano puro! L'attitudine dei volontarii rende improbabile ogni transazione. La città è agitatissima. La lotta può scoppiare ad ogni istante fra borghesi e volontarii.

Parigi, 7. Il *Journal Officiel* reca: L'interesse dei buoni del Tesoro è aumentato dell'1 per 0|0.

Versailles, 6. L'Assemblea approvò l'articolo secondo relativo al voto sospensivo con 480 voti contro 142.

Londra, 7. Alla Camera dei comuni il *bill* sull'Università dell'Irlanda trova grande opposizione. Prende consistenza la voce che il *bill* non passerà.

Madrid, 6. A Valez e Malaga i Carlisti provocarono disordini che furono repressi dai carabinieri e dai volontarii. La Commissione per la sospensione delle sedute conferirà oggi col Governo. Rivero e Martos ebbero iersera una conferenza. Una fregata francese colò a fondo un brigantino spagnuolo nelle acque di Cadice; 92 annegati, 13 salvati.

Madrid, 6. Le probabilità della conciliazione tra il Governo e i radicali aumentano. Progettasi un Ministero di conciliazione. Figuerola, Rivero, Moriones e Perales sarebbero ministri senza portafoglio.

Madrid, 6. Oggi nel consiglio dei ministri fu approvato il progetto Figueras di gettare 45,000 volontari nelle provincie occupate dai carlisti. Le notizie da Barcellona continuano inquietanti.

Annunciansi disordini a Granada e a Baddalona. Cluseret è partito.

Costantinopoli, 6. A cagione della questione bulgara c'è minaccia di un'altra crisi ministeriale.

Vienna, 7. Dopo la chiusura della seduta, ieri, il Principe di Ausperg, Presidente del Ministero, riferì all'Imperatore intorno all'esito della discussione sulla Riforma elettorale S. M. ricevette cordialissimamente il Presidente dei ministri e gli espresse la sua soddisfazione sulla piega, che prese il risultato della seduta.

Pest, 7. Il foglio ufficiale pubblica i regi chirografi relativi alla dispensa dall' ulteriore servigio del sig. Toth, ministro dell' Interno, conferendo al medesimo la Grancroce di Leopoldo, con la dignità di consigliere intimo, ed alla nomina del conte Szapary a ministro dell' Interno.

Costantinopoli 7. Assicurasi che il Sultano ha l' intenzione di sopprimere il Granvisirato e di creare al posto di questi un capo di gabinetto, introducendo la responsabilità ministeriale; e di porsi in permanente e diretta comunicazione con tutti i ministri.

COMMERCIO

—

Trieste, 6. Coloniali. Venderonsi sacchi 400 caffè Ceylan Native viaggiante a f. '3 1|2.

Olii. Si vendettero 600 orne Dalmazia in botti a f. 26 con soprasconti, 50 botti fini e soprafini Puglia da f. 33 a 36

Arrivarono 40 botti Dalmazia, 1400 orne Calamata in otri, 13 botti Durezzo.

Amsterdam, 6. Segala pronta —.—, per mese corr. 183.50, per aprile —.— per maggio 189.50, ottobre 196.50, Ravizzone per aprile —.—, detto per ottobre —.—, detto per primavera —.—, frumento pronto senza affari —.—, per maggio 356, per ottobre 343—.

Anversa, 6. Petrolio pronto a f. 44 calmo.

Berlino, 6. Spirito pronto a talleri 18.03, mese corrente —.—, per aprile e maggio 18.18, agosto e settembre 19.07.

Breslavia 6. Spirito pronto a talleri 17 1|3, mese corrente a —.— per aprile a maggio 17 2|3, luglio e agosto 17 2|3.

Liverpool, 6. Vendite odierne 12,000 balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 9 15|16, Georgia 9 1'|16, fair Dholl. 6 11|16, middling fair detto 6 1|8, Good middling Dhollerah 5 '|8, middling detto 4 5|8, Bengal 4 3|', nuova Oomra 7 1|8, good fair Oomra 7 7|8, Pernambuco 10 3|8, Smirne 8, Egitto 10 1|4, mercato calmo.

Napoli, 6. Mercato olii: Gallipoli contanti 36.40, detto cons. marzo 36.80, detto per consegne future 38.50. Gioia contanti 98.—, detto per consegna marzo 96.50 detto per consegne future 102.—.

Nuova York, 5. (Arrivato al 6 marzo) Cotoni 20.3|4, petrolio 19.1|4 detto Filadelfia 18 1|2, farina 7,65, zucchero 9 1|4. zinco —.—, frumento rosso per primavera

(Oss. Triest.)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 6 marzo

Austriache	203.1|2	Azioni	208.1|2
Lombarde	113.1|8	Italiano	64.5|8

PARIGI, 6 marzo

Prestito 1872	91.17	Meridionale	204.—
Francese	57 2'	Cambio Italia	11,1|4
Italiano	65.90	Obbligazioni tabacchi	480.—
Lombarde	437.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	4400.—	Prestito 1871	89.40
Romane	122.—	Londra a vista	25.47
Obbligazioni	172.50	Aggio oro per mille	2.—
Ferrovie Vittorio Em.	197.50	Inglese	92.3|4

LONDRA, 6 marzo

Inglese	92.3|4	Spagnuolo	23.1|8
Italiano	65.—	Turco	54.1|2

FIRENZE, 7 marzo

Rendita	—.—.—	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	74.32.—	Banca Naz. it. (nom.)	2580.—
Oro	22.50.—	Azioni ferrov. merid.	468.—
Londra	28.30.—	Obblig. » »	228.—
Parigi	112.55.—	Buoni	—.—
Prestito nazionale	80.50.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Banca Toscana	1808.—
Azioni tabacchi	947.50	Credito mobil. ital.	1238.—

VENEZIA, 7 marzo

La rendita pronta cogli interessi a 1. gennaio p. p., a 74.10, e per fin corr. pure cogli interessi da 1. gennaio p. p. a 74.30.

Azioni della Banca Veneta	L. 314.—	L.	—.—	
» della Banca di Cred. Ven.	» 293.—	»	—.—	
» Strade ferrate romane	» 133.—	»	—.—	
Obbligaz. Strade ferrate V. E.	» 224.1|2	»	—.—	
Da 20 franchi d' oro	» 22.48	»	—.—	
Banconote austriache	» 2.58.3|4	»	—.—	p. fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0|0 god. 1 gennaio	—.—	73.35 f.c
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	74.60 f.c.
Azioni Banca naz.	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta	—.—	310.50 f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	292.50 f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	133.— f.c.
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	224.50	115.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.47	—.—
Banconote austriache	258.75	259.—
Venezia e piazza d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — 0|0	
della Banca Veneta	5 — 0|0	
della Banca di Credito Veneto	5 — 0|0	

TRIESTE, 7 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.15. 1|2	5.14. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.70.1|2	8.71.1|2
Sovrane inglesi	»	10.94. —	10.95. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.15	107.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 6 marzo al 7 marzo

Metalliche 5 per cento	fior.	71.95	71.95
Prestito Nazionale	»	74.60	74.50
» 1860	»	105.—	105.40
Azioni della Banca Nazionale	»	978.—	98'.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	338.75	339.75
Londra per 10 lire sterline	»	109.—	109.05
Argento	»	107.50	107.50
Da 20 franchi	»	8.70	8.70.1|2
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 8 marzo

Frumento	(ettolitro)		it. L. 25.43	ad it. L.	27.85
Granoturco	»		» 9.73	»	12.15
Segala	»		» 16.60	»	16.75
Avena in Città	»	rasato	» 9.40	»	9.10
Spelta	»		» —.—	»	29.—
Orzo pilato	»		» —.—	»	30.70
» da pilare	»		» —.—	»	15.60
Sorgorosso	»		» —.—	»	5.45
Miglio	»		» —.—	»	—.—
Mistura	»		» —.—	»	—.—
Lupini	»		» —.—	»	9.80
Lenti il chilogramma 100			» —.—	»	38.50
Fagiuoli comuni	»		» 22.—	»	22.50
» carnielli e schiavi	»		» 27.—	»	27.58
Fava	»		» —.—	»	—.—
Castagne in città	»	rasato	» 20.—	»	20.50

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

7 febbrajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.7	748.0	748.6
Umidità relativa	97	50	81
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	6.4	11.5	8.5

Temperatura (massima 13.2
Temperatura (minima 2.7
Temperatura minima all' aperto 0.0

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Assemblea Generale

In seguito a deliberazione del Consiglio d' Amministrazione i Signori Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Correnti sono convocati in **Assemblea Generale** il giorno 20 marzo p. v. alle ore 12 meridiane.

L' Assemblea Generale avrà luogo presso la Sede di Padova nel locale della Banca Via Selciato del Santo 4370 e tratterà e delibererà sul seguente

Ordine del giorno

1. Rapporto del Consiglio d' Amministrazione sull' esercizio sociale al 31 dicembre 1872.
2. Relazione dei Censori.
3. Approvazione del Bilancio e fissazione del dividendo sulle Azioni.
4. Aggiunte all' art. 6° lettera L dello Statuto Sociale.
5. Nomina di 10 Consiglieri in sostituzione di quelli estratti a sorte a termini dell' art. 32 dello Statuto Sociale.
6. Nomina di tre Censori per l' esercizio 1873 a termini dell' art. 44 dello Statuto.
7. Fissazione delle medaglie di presenza dei Consiglieri d' Amministrazione per gli esercizii futuri.

Il deposito delle Azioni per avere il diritto d' intervenire all' Assemblea Generale dovrà aver luogo giusta il disposto dell' art. 24 dello Statuto, non più tardi del 10 marzo p. v.

a PADOVA { presso le sedi della Banca Veneta.
a VENEZIA {
a MILANO presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

Padova, 19 febbraio 1873.

Il Presidente del Consiglio d' Amministrazione
PRINCIPE GIUSEPPE GIOVANELLI

Estratto dello Statuto Sociale

Art. 16. L' Assemblea Generale si compone di tutti i soci proprietari di N. 15 azioni depositate almeno dieci giorni prima di quello stabilito per l' Assemblea.

Art. 17. Non possono essere ammessi al deposito per l' intervento all' Assemblea i certificati o titoli al portatore dei quali non sieno interamente pagate le rate scadute.

Art. 18. Ogni quindici azioni hanno diritto ad un voto, ma nessuno potrà avere più di tre voti qualunque sia il numero delle sue azioni depositate.

Art. 19. L' azionista avente il diritto d' intervenire all' Assemblea Generale può farvisi rappresentare, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d' ammissione purchè il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d' intervenire all' Assemblea.

Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti, oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Art. 20. L' Assemblea Generale è legalmente costituita quando vi concorrano tanti azionisti che rappresentino almeno la quinta parte delle azioni emesse.

Art. 21. I depositanti o creditori in conto corrente potranno farsi rappresentare per mezzo di due espressi delegati all' Assemblea ordinaria generale nella quale sarà deliberato sul bilancio della Società.

Il Consiglio d' Amministrazione stabilirà di volta in volta le norme per la loro ammissione.

Essi però non avranno voto deliberativo. Sarà in facoltà dei detti delegati di nominare persona che in unione ai censori proceda alla verifica del bilancio medesimo.

Art. 25. Qualora dopo una prima convocazione sia ordinaria che straordinaria gli azionisti presenti all' adunanza non rappresentassero il numero delle azioni di cui all' art. 20 si farà una seconda convocazione che verrà annunciata al pubblico mediante pubblicazione nei giornali ufficiali sopradetti dieci giorni prima di quello stabilito per l' Assemblea. Le deliberazioni prese in questa seconda Assemblea saranno valide qualunque sia il numero dei soci presenti e delle azioni rappresentate.

Però non si potrà deliberare che sulle materie poste all' ordine del giorno per la prima convocazione.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 215 3

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

Comune di Varmo

AVVISO.

A tutto 31 Marzo corrente è aperto il concorso al posto di Maestra della Scuola feminile in Varmo verso l'annuo onorario di L. 334 pagabili mensilmente in via postecipata.

Le concorrenti dovranno presentare la domanda corredata dai documenti prescritti.

La nomina spetta al Consiglio.

Dato a Varmo li 4 Marzo 1873

Il Sindaco
T. Ostuzzi.

Comune di Ragogna 1

AVVISO DI CONCORSO

Viene aperto a tutto 31 marzo 1873 il concorso al posto di Segretario Comunale di questo Comune per l'annuo stipendio di it. l. 1000.

Li concorrenti dovranno presentare a questo protocollo le loro domande non più tardi del 31 marzo corr. corredata dai documenti voluti dalla legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Ragogna li 5 marzo 1873.

Il Sindaco
G. Beltrame

ATTI GIUDIZIARII

Notificazione

Il sottoscritto Avvocato rende noto ad Angela Masotti moglie a Felice Ortis, Marianna Graffi moglie a Giuseppe Ortis, Luigi fu Osualdo Ortis e Tito di Luigi Ortis minore rappresentato dal padre suddetto Luigi Ortis tutti domiciliati in Cisterna Distretto di S. Daniele che a suo mezzo il Civico Ospitale di Udine va a chiedere al sig. Presidente del Tribunale Civile di Udine la stima delli seguenti immobili in mappa stabile di Cisterna.

N. di map. 118 di pert. 4.50 pari ettari 0 are 45 centiare 0.
» 115 di pert. 4.52 pari ett. 0 are 45 centiare 20.
» 126 *a* di pert. 23.54 pari ett. 2 are 35 centiare 40.
» 126 *b* di pert. 6.05 pari ett. 0. are 60 centiare 50.
» 132 di pert. 3.70 pari ett. 0 are 13 centiare 20.
» 1553 di pert. 0.80 pari ett. 0 are 8 centiare 0.
» 338 di pert. 5.24 pari ett. 0 are 52 centiare 40.
» 421 di pert. 3.22 pari ett. 0 are 32 centiare 20.
» 426 di pert. 0.39 pari ett. 0 are 3 centiare 90.
» 427 di pert. 0.39 pari ett 0 are 3 centiare 90.
» 905 di pert. 1.48 pari ett. 0 are 14 centiare 80.
» 742 di pert. 5.40 pari ett. 0 are 54 centiare 0.
» 759 di pert. 2.35 pari ett. 0 are 23 centiare 50.

Avv. Augusto Cesare.

N. 2 R. A. E.

Accettazione d'eredità

A sensi dell'articolo 955 codice civile si rende pubblicamente noto che l'eredità abbandonata da Carlo De Roja fu Francesco di Cordenons, mancato a vivi a Villacco nel 7 ottobre 1871 venne accettata a titolo di successione legittima col beneficio dell'inventario tanto dalla propria madre Angela d'Andrea fu Lorenzo vedova del fu Francesco De Roja per conto della minore sua figlia Luigia De Roja, quanto da Angelo De Roja fu Francesco fratello del defunto per sè, e dalla vedova del defunto Marianna Maniago di Cordenons fu poi accettata la suddetta eredità beneficariamente e ciò in base a disposizione nuncupativa d'ultima volontà raccolta presso l'Imp. R. Giudizio Distrettuale di Villach, come dal verbale primo corrente a questo numero.

Dalla Cancelleria della R. Pretura Pordenone li 5 marzo 1873.

Il Cancelliere
Carmonese

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.